

## MARCO

### Marco 1,21-28

E' un episodio che l'evangelista poteva mettere dove voleva, ma se viene posto all'inizio è per far comprendere che questo è un po' la chiave di lettura e di accoglienza di tutto il messaggio di Gesù. Gesù, con i suoi discepoli, giunse a Cafarnaon ed entrò, di sabato, nella sinagoga per insegnare. I luoghi frequentati da persone religiose (nella sinagoga si andava di sabato per il culto) saranno quelli più pericolosi per Gesù. Tre volte, nel vangelo di Marco, Gesù entrerà in una sinagoga e tutte e tre le volte gli andrà male. Qui verrà interrotto; la seconda volta (Mc. 3, 1-6), tenteranno addirittura di ucciderlo, la terza volta lo prenderanno per pazzo. (Mc. 6, 1-6). Per non parlare poi del tempio. Il tempio, il luogo della presenza di Dio qui sulla terra, quando Dio si manifesterà in Gesù, sarà il luogo più pericoloso. Sarà nel tempio di Gerusalemme che decideranno di uccidere Gesù. Quindi, Gesù entra in un luogo di pericolo e vi entra per "insegnare". Questo è importante: [Gesù non partecipa mai ai culti della propria religione]. Gesù, quando entra nella sinagoga, non va per partecipare al culto; lui dirà che la pratica delle preghiere, delle liturgie non è quello che Dio richiede. A Dio non interessano le preghiere degli uomini, gli interessa la somiglianza da parte degli uomini al suo amore. A Dio, secondo il vangelo di Marco, che gli uomini preghino o no non interessa. A Dio interessa che gli uomini assomiglino al suo amore. Per cui Gesù, nel vangelo di Marco, non parteciperà mai al culto. Il suo culto è prolungare l'amore di Dio per gli uomini.

Dice l'evangelista *"entrato nella sinagoga, si mise ad insegnare"*. E il suo insegnamento è completamente diverso da quello che li veniva insegnato. Gli ascoltatori *"erano stupiti (sconvolti) del suo insegnamento"*. La prima volta che Gesù, nel vangelo, apre bocca per insegnare, provoca sconcerto. La gente è sconvolta, ma è un essere sconvolti in maniera positiva. La gente rimane sconvolta da suo insegnamento perché diceva: *"insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi"*.

Gli scribi erano laici che, dopo tutta un'esistenza dedicata allo studio della bibbia, all'età di 40 anni ricevevano, attraverso l'imposizione delle mani, la trasmissione dello spirito di Mosè per interpretare la bibbia. Godevano di un'autorità, non solo pari a quella della bibbia, ma superiore. [Il Talmud dice: quando uno scriba dà una sentenza diversa da quella della bibbia, credi allo scriba e non alla bibbia]. Erano il magistero infallibile dell'epoca. Abbiamo il resoconto del loro insegnamento: era un insegnamento ripetitivo. Più o meno lo schema era questo: nella bibbia c'è scritto che dovete fare così, il profeta tal dei tali ha aggiunto che dovete fare anche così; il rabbi ha detto che bisogna fare questo; noi vi diciamo che... Questo era un insegnamento che teneva sempre le distanze tra Dio e l'uomo. L'uomo per quanto si sforzasse si trovava sempre in colpa. Per quanto cercasse di essere in comunione con Dio, mancava sempre qualche cosa, affinché questa comunione fosse piena. Gli scribi erano riusciti a tirare fuori dalla bibbia 613 precetti da osservare. C'erano 365 proibizioni e 248 comandamenti, praticamente una vita impossibile. L'uomo si trovava sempre in colpa, non si era mai sicuri di essere in comunione con Dio. L'uomo si sentiva sempre in colpa e gli scribi fungevano da mediatori tra Dio e l'uomo, indicando cosa si doveva fare per entrare in comunione con Dio.

Appena la gente sente parlare di Gesù, dice: *"Questo si che insegna con autorità! E' il vero maestro che ha autorità divina per insegnare, non i nostri scribi"*.

L'insegnamento di Gesù, nel vangelo di Marco, inizia dicendo: *"Inizio del vangelo di Gesù Cristo"*. Vangelo significa "buona notizia". La buona notizia è che Dio ama tutti quanti. Ama i buoni e ama anche i malvagi; ama chi lo merita e ama anche chi non lo merita. Questo per alcuni è scandaloso, allora e anche oggi. Gesù poi semplifica il rapporto con Dio. Elimina la figura del sacerdote, elimina la figura del tempio, non c'è bisogno di mediazioni tra Dio e uomo. Chiunque assomiglia a Dio nell'amore è in piena comunione con Dio. Amando gli altri come Dio ci ama, si è in comunione con Dio. Questo è l'insegnamento di Gesù. [E se uno si sente in colpa, (lo vedremo meglio più avanti) non si deve chiedere perdono a Dio, perché Dio non perdona mai, perché mai si sente offeso. Quando noi commettiamo qualche colpa, Dio non si offende].

La gente, appena sente questa ventata di aria fresca, si sente liberata e dice: questo parla con l'autorità che viene da Dio e non dai nostri scribi.

Appena c'è questo entusiasmo da parte della gente, ecco che si scatena la reazione.

*"Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare ...".* Il termine "spirito", sia nella lingua ebraica, sia in quella greca, significa "forza", una forza esterna all'uomo. Quando questa forza viene da Dio si chiama "santa", dal verbo "santificare" che significa "separare". Questa forza esterna all'uomo, quando viene da Dio e l'uomo la accoglie, agisce nel suo intimo e lo separa dalla sfera del male, mettendolo in sintonia con Dio. Questo è lo Spirito santo. Spirito santo significa una forza che mi separa, non dagli uomini, ma dal male, dall'egoismo. Quando questa forza non viene da Dio, ma viene da realtà che gli sono contrarie, si chiama, secondo il linguaggio dei vangeli, "impura". Mentre lo spirito che viene da Dio si chiama "santo", perché mette in sintonia con Dio, questa forza che impedisce la sintonia e la comunione con Dio si chiama "impura", perché Dio è "il puro".

Nella sinagoga abbiamo un uomo che va al culto, che prega e nessuno si era accorto che fosse posseduto da uno spirito impuro. Ma, appena Gesù parla, ecco che si scatena, si mette a gridare: *"Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? sei venuto a rovinarci (letteralmente: "a distruggerci")*. A parte il fatto che Gesù a questa persona non ha detto niente, è molto strano che una persona, singolare, si metta a parlare al plurale: *"Che c'entri con noi... Sei venuto a distruggerci"*. Vediamo allora, secondo il pensiero di Marco, questa espressione. C'è una persona che parla al plurale e accusa Gesù di distruggere tutta una certa categoria. Ma quale categoria Gesù sta distruggendo? Gesù è entrato nella sinagoga, si mette a insegnare, la gente dice che questo insegnamento viene da Dio, e non quello degli scribi. Gesù, con il suo insegnamento, sta distruggendo tutta la teologia ufficiale, tutto l'insegnamento tradizionale. Di conseguenza l'uomo posseduto dallo spirito immondo è una persona che ha dato una adesione acritica, fanatica al potere, in questo caso al potere religioso, e nel pericolo per l'istituzione religiosa vede anche il proprio pericolo. Quindi una persona posseduta da uno spirito impuro è una persona che non ragiona con la propria testa, ma ragiona con la testa di chi lo comanda. In questo caso abbiamo l'istituzione religiosa, ma possiamo mettere anche la politica, la vita civile. Il posseduto è una persona che è incapace di una propria opinione. Quando gli si chiede: "Tu come la pensi?". Risponde: "Io la penso come il partito..." in questo caso è uno che la pensa come il sommo sacerdote. Lui non ha un'opinione personale, quello che il sacerdote dice di fare per lui va bene, anche se va contro le proprie opinioni, contro la propria coscienza. Quindi questa persona posseduta da uno spirito impuro è una persona che ha dato una adesione totale, acritica all'istituzione religiosa e quando questa è messa in pericolo, a causa dell'insegnamento di Gesù, si schiera subito con l'istituzione e blocca Gesù. Dice: "Sei venuto a rovinarci?". Gesù non vuole degli infantili, dei bambini, Gesù vuole delle persone adulte.

Ritornando al personaggio del vangelo di Marco, vediamo che è una persona che ha dato questa adesione acritica, infantile, è una persona che ha sempre bisogno della figura del padre, che gli dica sempre quello che deve fare. Ha bisogno che gli venga regolata esattamente la sua vita e sapere quello che è bene e quello che è male, ha sempre bisogno di un padre.

[Per questo Gesù quando parla della sua comunità dice: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle, o madre o padre, o figli a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madre e figli e campi ..." (Mc.10,29-30). Nella ricompensa esclude la figura del padre. La figura del padre, cioè l'autorità che dirige la vita della comunità dei credenti, non c'è. Perché c'è un solo Padre, che è Dio, che non dirige la vita degli uomini comandando con delle leggi, ma comunicando il suo spirito che li rende somiglianti a Lui:].

Vediamo allora questa reazione nella sinagoga: *"Che c'entri con noi? (e lo chiama Gesù di Nazareth), sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio"*. Nella loro tradizione si pensava che dopo Mosè, Dio avrebbe suscitato il "santo", cioè il Messia, che doveva essere il continuatore di Mosè per aiutare il popolo ad osservare la legge ed interpretarla fedelmente. Allora, quest'uomo richiama Gesù al ruolo che la tradizione voleva fosse il messia. "Cos'è questo insegnamento che distrugge quello della teologia? Tu sei il santo di Dio, cioè quello che deve continuare l'insegnamento della tradizione religiosa, della tradizione

teologica, perché ci vieni a rovinare, a distruggere?”. La risposta di Gesù è decisa: *“Taci! Esci da questo uomo”*. *E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui*”. L’insegnamento di Gesù, che ha provocato già entusiasmo presso la gente, libera questa persona, perché l’insegnamento di Gesù libera, però lo libera con strazio.

Perché Marco mette proprio all’inizio del suo vangelo questo episodio? Perché? Io credo che ci siamo passati in molti. E’ uno strazio accogliere il messaggio di Gesù, perché quando si accoglie, quando c’è l’impatto con il messaggio di Gesù, ci si deve rendere conto che tutto quello che credevamo sacro e importante nella nostra vita e sul quale avevamo impostato la nostra esistenza, magari a costo di grandi sacrifici e rinunce alla nostra vitalità, nella nostra affettività, non solo non è sacro, ma addirittura impedisce la comunione con Dio. Allora è uno strazio perché ci si sente ingannati, ci si sente stuprati proprio nella propria coscienza. E’ uno strazio liberarci! Credere in certi atteggiamenti nella convinzione che favoriscano la comunione con Dio ... poi

Questo lo possiamo constatare anche noi ogni giorno: c’è gente che non crede in niente, però assomiglia al Padre perché pratica un amore simile al suo. C’è gente che non sa più a che cosa credere, ma che è incapace di un gesto di amore.

### **Marco 1,40-45**

La reazione della gente all’insegnamento di Gesù nella sinagoga di Cafarnao è di grande stupore, la meraviglia si deve al fatto che Gesù *“insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi”*. Le folle intuiscono che il messaggio di Gesù proviene da Dio perché risponde alla loro aspirazione, alla pienezza di vita, si rendono conto che l’accoglienza del suo messaggio non sottomette le persone, ma le rende libere.

*“La sua fama si diffuse subito nei dintorni della Galilea” (28)*

Dopo la guarigione dell’uomo posseduto da uno spirito immondo, Gesù affronta il caso della discriminazione esercitata in nome di Dio: il lebbroso, una persona considerata maledetta, esclusa o lontana dall’azione del Signore.

Gesù parla dell’amore incondizionato di Dio, che ama tutti, indipendentemente dal loro comportamento. Un lebbroso sente questo messaggio nuovo: che non c’è nessuna persona che, per il suo comportamento, possa essere o ritenersi esclusa dall’amore di Dio.

E’ la religione che discrimina tra degni e indegni, tra puri e impuri, tra giusti e peccatori, tra uomini e donne, non Dio, che come dice Pietro negli Atti degli Apostoli: *“ha mostrato che non si deve chiamare puro o impuro nessun uomo” (Atti 10,28)* e per il quale, scrive Paolo nella lettera ai Galati; *“non c’è né maschio, né femmina, perché tutti sono uno in Cristo” (Gal.4,28)*.

Gesù libera le persone dalla loro emarginazione, trasgredendo anche la Legge, o le norme di comportamento consolidate dalla tradizione, dimostrandone così la falsità.

*“venne da lui un lebbroso”,* che in quanto tale, era ritenuto maledetto da Dio.

La lebbra, a quell’epoca, non era considerata una malattia infettiva, ma una punizione di Dio per i peccati commessi. Il lebbroso, irrimediabilmente impuro, è un intoccabile (*Lev. 13,45*) e non ha alcuna speranza di salvezza. Il solo che potrebbe salvarlo è Dio, ma la sua religione gli insegna che per avvicinarsi al Signore l’uomo deve essere in condizione di purezza.

Ma per Gesù non è così, Lui, il figlio di Dio, non invita il lebbroso a purificarsi prima di accostarlo.

Il lebbroso sente il messaggio di Gesù, sente parlare di un Dio diverso e si avvicina a Gesù supplicandolo in ginocchio: *“se vuoi puoi guarirmi (purificarmi)”*. Il lebbroso non chiede di essere guarito, ma purificato. E’ il rapporto con Dio che gli manca e che Marco ci vuol far comprendere, non tanto la guarigione fisica.

Quest’uomo è chiuso a Dio, sa che Dio non si rivolge a lui e lui ha bisogno di Dio per guarire e chiede a Gesù: *se vuoi puoi purificarmi*. La risposta di Gesù è strana: *“mosso a compassione ...”*. Secondo gli ebrei, Dio odia i peccatori, detesta chi vive nel male, e quest’uomo è un peccatore. Questo lebbroso ha

trasgredito la Legge, in quanto, nel libro del Levitico, è scritto che una persona in queste condizioni non si poteva avvicinare ad un'altra persona. Gesù, di fronte alla trasgressione della parola di Dio, ha una reazione di tenerezza: *"stese la mano, lo toccò ..."*. Non era necessario. Altre volte, nei vangeli, Gesù guarisce le persone con la sola parola, senza toccare il malato: La lebbra scompare e l'uomo è purificato. E' l'unica volta, nei vangeli, che Gesù, per guarire qualcuno, stende la mano. Marco adopera questa espressione per mettere in relazione l'azione di Gesù con le piaghe d'Egitto (*Es. 7-11*). Quando Dio o Mosè, nell'A.T., stendono la mano è per punire e castigare (*Es. 7,4-5; 9,22; 10,12*), quando lo fa Gesù è per restituire vita. Marco sta dicendo una verità molto importante (l'attuale, che ci coinvolge tutti quanti): non occorre essere puri per avvicinarci al Signore, ma è l'accoglienza del Signore che rende puri. L'azione di Gesù determina il passaggio dal "merito" della religione alla "grazia" della fede. L'amore di Dio non va meritato, ma accolto come segno gratuito della sua generosità.

Inoltre, l'evangelista dice che Dio non tollera che ci siano leggi, in nome di Dio, che discriminano le persone e le rendono lontane da Dio.

Pensiamo a quante persone sono tenute lontano dalla comunione con Dio in nome di Dio, in nome della morale! Il lebbroso era un peccatore che accettava questa convinzione religiosa. Gesù gli dice: non esiste nessuna persona, qualunque sia la sua situazione sociale, morale, il suo atteggiamento religioso, che possa essere esclusa dall'amore di Dio.

Il messaggio di Gesù prende corpo, si vivacizza e veramente diventa di una grande attualità.

Con questo insegnamento di Gesù, crollano tutte le leggi che Gesù chiamerà "tradizioni degli uomini che vengono insegnate in nome di Dio" (*Mc. 7,7*) e si innesca l'insegnamento di Gesù. C'è un solo atteggiamento che allontana da Dio: il non amore. In questo caso è la persona che chiude il rapporto con Dio. L'atteggiamento di chiusura non avverrà mai da Dio verso l'uomo.

Il racconto evangelico continua dicendo: *"e ammonendolo severamente, lo rimandò ..."* (letteralmente lo condusse fuori). Questo è strano. Gesù, di fronte al lebbroso che si avvicina, trasgredendo la legge, non lo rimprovera, ma si muove a compassione. Lo rimprovera adesso e *"lo condusse fuori"*. Ma il vangelo non dice che l'episodio sia avvenuto all'interno di un luogo. (Una piccola tecnica di interpretazione del Vangelo: quando nel Vangelo troviamo delle incongruenze, sono tutte tecniche che usa l'evangelista per attirare la nostra attenzione su qualcosa di molto profondo). Il precedente luogo interno era la sinagoga, che rappresenta l'istituzione religiosa. Gesù lo rimprovera perché questo lebbroso era uno che aveva accettato e credeva che la propria condizione di emarginato religioso fosse voluta da Dio.

Gesù lo rimprovera di aver creduto a questo, di aver accettato questa immagine deformata di Dio e lo conduce fuori dalla istituzione religiosa: E gli dice: *"va: presentati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato..."*. Cioè, ora che hai sperimentato l'amore gratuito di Dio, sperimenta adesso quello della religione e cioè la purificazione, minuziosa, umiliante che ha prescritto Mosè. Per presentarsi al sacerdote si doveva pagare (*Lev. 14,10*) e questo è prostituire Dio.

La grazia e l'amore di Dio, quando vengono comprati, o con denaro o con preghiere, sono sempre una prostituzione dell'immagine di Dio. Gesù vuole che quest'uomo sperimenti, che veda la differenza tra l'azione di Dio che è gratuita, e quella della religione, dove l'azione di Dio viene venduta, viene comprata. Poi l'evangelista dice che il lebbroso cominciò ad annunciare questo messaggio per tutte le parti, nonostante l'invito di Gesù di stare in silenzio.

Qual è il messaggio? Non è vero che Dio discrimina le persone, ma l'amore di Dio è rivolto a tutti.

## Marco 3,1-6

Gesù entra per la seconda volta nella sinagoga e c'era un uomo che aveva la mano inaridita.

E' interessante vedere gli artifici letterali dell'evangelista. Gesù entra nella sinagoga e non c'è gente che prega o che è intenta al culto. L'unico personaggio che appare è un uomo che ha la mano inaridita. L'unico esemplare che produce la sinagoga è un uomo inattivo (il fatto che ci sia l'articolo "la" mano, significa la mano destra, quindi quella che è utilizzata per lavorare). Vediamo allora la denuncia tremenda che fa Marco dell'istituzione religiosa.

Nell'episodio della guarigione del lebbroso (1,40-45), Gesù rimprovera il lebbroso che crede alle idee dell'istituzione religiosa. Quando entra nella sinagoga vede il frutto dell'adesione agli insegnamenti degli scribi: un uomo che avendo la mano destra, quella che si usa per lavorare, inutilizzabile, è un uomo senza vita, perché non può lavorare per mantenersi.

*"lo osservavano (letteralmente: stavano in agguato) per vedere se guariva in giorno di sabato".*

Per gli ebrei, il comandamento principale era l'osservanza del riposo del sabato, perché anche Dio lo aveva osservato (Gen. 2,2-3). L'osservanza di questo comandamento, per gli ebrei, racchiude l'osservanza di tutta la legge. Per una trasgressione volontaria di questo comandamento era prevista la pena di morte.

Gesù trasgredisce sistematicamente questa legge per far vedere la falsità di una legge contrabbandata in nome di Dio, secondo la quale, per un giorno, veniva limitato e non si poteva trasmettere.

Ancora oggi, in Israele, il giorno di sabato è un giorno ossessionante ... Figuriamoci all'epoca di Gesù!

Tra le proibizioni del sabato c'è non solo quella di curare i malati, ma anche di visitarli. Quindi, in nome di Dio, si lascia il male all'uomo.

C'è quindi quest'uomo con la mano paralizzata, Gesù entra nella sinagoga e c'è qualcuno (Marco non dice chi), che sta in agguato per vedere se Gesù guarisce quest'uomo.

In sinagoga si dovrebbe andare per pregare Dio, invece qui vanno per denunciare Gesù.

A loro non interessa il bene dell'uomo. L'importante è che la legge non venga trasgredita. A chi detiene il potere religioso non importa il bene della gente. Che la gente faccia tanti sacrifici per osservare la legge, abbia difficoltà, non ci riesca, addirittura si senta in peccato, non importa. L'importante è l'osservanza della legge.

Qui c'è un conflitto tremendo: il bene di Dio e il bene dell'uomo. C'è un uomo che soffre e non può lavorare e c'è una legge da osservare da parte di Dio, che impedisce all'amore di Dio di arrivare all'uomo.

Allora, Gesù dice all'uomo: *"Mettiti nel mezzo"*. Anche questo è molto importante, ogni particolare è centrato.

*"in mezzo"*, nella sinagoga, era il luogo dove stavano i rotoli dei libri sacri e la gente stava attorno in preghiera. Gesù, *"in mezzo"* mette l'uomo con la mano paralizzata. In mezzo, nella vita del credente, non c'è una legge da osservare, ma c'è l'uomo a cui voler bene. Gesù, con questa prima azione, fa un gesto simbolico: *"mettiti nel mezzo"*, non l'osservanza della legge, che ti ha ridotto in questo stato, ma tu, l'uomo. Po Gesù domanda a quelli che lo circondano: *"E' lecito in giorno di sabato, fare il bene o fare il male?"* Lui sta per fare il bene, gli altri vogliono fare del male. *"Salvare una vita o toglierla?"*. Quelli tacciono, non si esprimono; a loro non interessa la salute di quest'uomo, a loro interessa una scusa per poter accusare Gesù, perché Gesù, con il suo insegnamento, sta buttando all'aria il prestigio che questa gente ha, e, perciò, bisogna eliminarlo.

Vedremo che quelli che vogliono eliminare Gesù sono i farisei, delle persone che osservano tutti i precetti, persone pie, religiosissime. E quando Dio si manifesta, non solo non lo riconoscono, ma lo perseguitano.

*"E guardando tutto intorno con indignazione ..."*. E' la prima e unica volta che l'espressione "indignazione" (ira) appare nei vangeli. Mai i vangeli parlano di indignazione di Gesù nei confronti dei peccatori. L'unica volta è qui: per delle persone tanto pie, tanto devote. La loro osservanza della legge impedisce di fare il bene all'uomo. E allora, Gesù li guarda con indignazione *"e rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: stendi la mano! La stese e la sua mano fu risanata"*. C'è un uomo che è stato riportato alla vita. La reazione di questa gente religiosa non è la lode e il ringraziamento a Dio. Il bene dell'uomo a loro non interessa. *"E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire"*.

Gesù è pericoloso, e per l'istituzione religiosa, rappresentata dai farisei, e per l'istituzione civile, rappresentata dagli erodiani. Storicamente i due gruppi si odiavano, perché i farisei erano persone dalla vita integerrima e denunciavano gli erodiani dalla vita immorale; gli erodiani erano gente che viveva senza far caso alla legge e non potevano sopportare i farisei che mettevano loro sempre i bastoni fra le ruote. Ma appena vedono che c'è un nemico comune, si mettono insieme per eliminarlo. L'azione di Gesù è pericolosa, sia per l'istituzione religiosa che per quella civile.

L'insegnamento di Gesù, in questo episodio è: che cosa determina il bene e il male?

Per l'istituzione religiosa il bene e il male viene determinato dall'osservanza o meno della legge.

Gesù dice: non è la legge e la sua osservanza, il criterio di comunione con Dio, ma è il bene che si fa all'uomo.

Gesù, in mezzo alla sinagoga, dove c'era la Torah –la legge, mette un uomo.

Il criterio di bene o di male, non viene dato da un codice esterno all'uomo, ma è indicato da una persona concreta: l'uomo. Tutto quello che fa bene all'uomo è buono e tutto quello che fa male all'uomo è cattivo.

Tutto quello che fa bene all'uomo va fatto, anche se per fare del bene all'uomo si trasgrediscono delle leggi dei precetti contrabbandati in nome di Dio, perché Dio è colui che vuole il bene dell'uomo.

Questa centralità dell'uomo sarà causa della condanna a morte di Gesù.

Siamo all'inizio del vangelo di Marco (cap.3) e già hanno deciso di ucciderlo.

Quindi non dobbiamo meravigliarci che abbiano ucciso Gesù, ma che sia campato così tanto!

Da questo momento, nel vangelo di Marco, Gesù diventa come un clandestino che scappa da una parte all'altra.







